

Linee programmatiche per la Direzione del Dipartimento di Giurisprudenza

QUADRIENNIO ACCADEMICO 2022-2026

di Irene Canfora

Premessa

Nei prossimi quattro anni, periodo per il quale si rinnova la Direzione del Dipartimento per effetto della modifica dello Statuto UNIBA appena approvata, il Dipartimento di Giurisprudenza e più in generale l'Università di Bari si troveranno ad affrontare sfide importanti, conseguenza di un contesto sociale ed economico che è significativamente mutato ed esige una rilettura della visione dell'Università, nelle sue componenti e nelle tre principali espressioni - della didattica, ricerca e terza missione.

Si apre peraltro un periodo in cui le Università avranno a disposizione risorse finanziarie consistenti. Ciò offre importanti opportunità; richiede però anche un'attenta analisi nelle scelte, per indirizzare l'uso delle risorse affinché siano fruttuose nel futuro, generando effetti virtuosi che si potranno apprezzare anche negli anni a venire.

Abbiamo necessità di attrarre studentesse e studenti, ma anche la responsabilità di fornire loro una formazione aggiornata e dinamica, che permetta di acquisire i fondamenti culturali necessari a muoversi nella società e a trovare la migliore collocazione nel mondo del lavoro, anch'esso in rapido cambiamento.

Sarà importante rilanciare il ruolo culturale del Dipartimento, per la rilevanza che gli studi giuridici rivestono nella rete di relazioni con la cittadinanza, con le attività professionali, con le imprese, in una proiezione territoriale e internazionale.

Ritengo che il Dipartimento di Giurisprudenza possa svolgere un ruolo fondamentale nella crescita dell'Ateneo barese, per la sua storia e per le potenzialità che sarà in grado di esprimere grazie alla collaborazione, alle competenze, alla pluralità e alla vivacità di tutte le sue componenti.

Su queste premesse, il mio programma per la Direzione del Dipartimento si articola nei punti espressi qui di seguito, elaborati sulla base dell'esperienza maturata negli anni, nella vita del Dipartimento e dell'Ateneo, e delle sollecitazioni che ho raccolto da tutti Voi negli ultimi mesi discutendone insieme: di questi spunti Vi ringrazio, augurandomi di potere, in futuro, condividerne anche la realizzazione.

Il mio programma vuole essere una traccia, non certo esaurire la complessità delle questioni, attuali e future, che ci impegneranno, affinché la crescita e l'arricchimento del Dipartimento si traduca in un valore che coinvolga tutte le componenti: docenti, personale amministrativo, dottorande/i, studentesse e studenti.

I fondamenti

Un percorso condiviso porta a risultati migliori e duraturi

Un elemento essenziale per la riuscita di un programma a lungo termine è il funzionamento della rete interna delle relazioni tra tutte le componenti del Dipartimento. Una premessa necessaria riguarda il metodo e l'approccio da seguire nelle decisioni, che confluiscono necessariamente nelle delibere del Consiglio di Dipartimento, luogo di discussione e di scelte condivise.

Partecipazione e condivisione delle scelte presuppongono, a mio avviso, un processo che parta dalla piena valorizzazione delle attività istruttorie, attraverso gli organi che hanno la funzione non solo di semplificare le attività decisionali, ma anche di favorire l'emersione di criticità da contrastare e delle eccellenze e virtuosità da coltivare.

Sul piano operativo, poi, immagino un'organizzazione fondata sulla costante e piena collaborazione di una squadra di delegati e sulla costituzione di appositi gruppi di lavoro per risolvere questioni specifiche che garantiscano la più ampia partecipazione delle componenti del Dipartimento.

Il Dipartimento, solidamente costruito sulle basi della partecipazione, potrà così proiettarsi nella vita dell'Ateneo e contribuire alla crescita, attraverso il dialogo, la cooperazione e la piena collaborazione con e negli organi centrali, contribuendo alla crescita della nostra Università, in una logica di dialogo e di interazione, alla luce della naturale interdisciplinarietà dell'Università come luogo del sapere.

Le risorse

Una programmazione per la crescita

Una razionale organizzazione delle risorse, nel quadro della programmazione ministeriale, dovrà coniugare le progressioni di carriera, legittima aspettativa di coloro che hanno superato l'abilitazione nazionale, con l'accesso dei giovani attraverso l'assunzione di nuovi ricercatori, che daranno linfa a un sistema di ricerca e di didattica in una prospettiva di espansione e di crescita.

All'accesso ai fondi ordinari di funzionamento e alle posizioni derivanti da fondi straordinari dedicati, sarà quanto mai importante, soprattutto per favorire l'accesso di giovani ricercatori (dottorandi, assegnisti e ricercatori a tempo determinato, previsti dall'art 14 legge 79/2022 di modifica della L 240/2010), intercettare fondi esterni che trovano fondamento nella ricerca e nelle idee che i gruppi del Dipartimento potranno presentare. Su questi aspetti, una organizzazione del Dipartimento in termini di idee e di supporto amministrativo sarà determinante.

Oltre al reclutamento di nuove forze, la ricchezza del Dipartimento è data dalla valorizzazione di tutte le componenti del Dipartimento, nelle attività didattiche e nella ricerca.

E' mia intenzione curare il più possibile la crescita dell'organico e assicurare un'equa distribuzione delle risorse destinate al Dipartimento, al fine di favorire la crescita personale e l'avanzamento di carriera di chi è già nei ruoli, il potenziamento delle attività di ricerca e la garanzia di una copertura qualificata della didattica erogata dal Dipartimento, a tutti i livelli.

Ricerca e supporto organizzativo

Ripensare la progettualità per elaborare nuovi orizzonti di ricerca

Ripensare la progettualità e l'approccio alla ricerca permetterà di diffondere le tante attività del Dipartimento già esistenti e di elaborare nuovi orizzonti: incrementare la ricerca e valorizzare, ove possibile, le relazioni interdisciplinari, anche con altri ambiti del sapere, senza perdere di vista la rilevanza dei profili giuridici nel contesto globale delle scelte di politica del diritto e nella guida delle attività economiche.

Se il miglioramento delle opportunità di accesso ai finanziamenti per la ricerca può indubbiamente provenire dalla collaborazione con enti e imprese del nostro territorio, non va trascurata la prospettiva di ampliare le attività di ricerca con attori nazionali e partenariati internazionali.

I dottorati di ricerca giuridici, presenti nel nostro Dipartimento, sono un laboratorio fondamentale e uno snodo cruciale per l'attività di ricerca.

La formazione alla ricerca è un aspetto essenziale nel progetto di valorizzazione del Dipartimento di Giurisprudenza. Attraverso i dottorati possiamo aumentare le potenzialità per formare figure altamente competitive nell'accesso ai primi livelli della ricerca; costituire

un ponte per le relazioni esterne di collaborazione con amministrazioni e imprese e per sviluppare rapporti internazionali. Dovremo quindi favorire nei prossimi anni lo sviluppo di ricerche innovative e l'ingresso di giovani nei dottorati, anche in una prospettiva di aumentarne l'attrattività e gli scambi con altre realtà nazionali e internazionali.

I Centri e gli Osservatori già esistenti andranno valorizzati, così come è auspicabile crearne di nuovi, affinché il Dipartimento consolidi il suo ruolo di punto di riferimento culturale per la cittadinanza, per le imprese e per gli enti pubblici e per la società civile in generale.

Per tutto questo sarà necessario ripensare anche il supporto amministrativo per le attività di ricerca, attraverso una messa a sistema del supporto per i finanziamenti alla ricerca: sia in termini di organizzazione e formazione del personale interno al Dipartimento, sia mediante l'interazione con gli uffici di Ateneo e con figure esterne che possono essere di supporto alla tempestiva individuazione dei bandi.

Didattica

Dai corsi di studio alla formazione post laurea

Nei prossimi anni sarà importante ripensare e aggiornare i corsi di studio del Dipartimento, per renderli più attrattivi per coloro che si affacciano all'Università, alla ricerca di una formazione che apra loro strade per la vita, più coerenti con la domanda di lavoro, anche in considerazione dei nuovi sbocchi professionali delle lauree giuridiche. In questa prospettiva bisognerà prestare attenzione anche ai nuovi orizzonti del sapere, dell'innovazione tecnologica, della transizione verde e dello sviluppo sostenibile, così come alle metodologie didattiche esperienziali che sono state al centro del dibattito sulla riforma dei corsi di studio dell'area giuridica, in fase di definizione, in questi giorni, da parte del CUN.

Penso a metodologie didattiche innovative che dovrebbero divenire parte integrante del percorso, essere accessibili a tutte e tutti; a nuove *chances* per lo studio all'estero; allo sviluppo di insegnamenti di contenuto innovativo e di carattere interdisciplinare.

Sarà essenziale migliorare l'accompagnamento nel percorso verso la laurea e soprattutto creare occasioni di incontro e di interazione con i rappresentanti del mondo del lavoro, anche attraverso l'inclusione di testimonianze nei percorsi formativi e giornate di presentazione delle opportunità lavorative rivolte alle studentesse e agli studenti. Un aspetto essenziale è quello di favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, innanzitutto in collaborazione con gli ordini professionali con cui il Dipartimento ha già in atto convenzioni, allargandone lo spettro e intercettando il mondo delle imprese.

Una congiunzione tra il mondo della scuola e l'Università è un altro aspetto essenziale con cui il Dipartimento si presenta all'esterno.

L'orientamento dovrà essere curato sia nell'immaginare nuovi percorsi che avvicinano ragazze e ragazzi alle questioni che trovano spazio nello studio del diritto, sia ampliando le relazioni ben oltre il bacino regionale. Dovremo elaborare nuove idee per rilanciare la diffusione dei percorsi di formazione offerti dal Dipartimento: ciò richiederà un impegno stabile, in termini di organizzazione del personale tecnico amministrativo dedicato a questi importanti aspetti.

Una volta finita l'emergenza che ci ha forzati a "relegare" le attività didattiche alla modalità online, l'esperienza fatta nell'uso di quest'ultima deve rappresentare una risorsa importante, adeguatamente adattata, per l'Università, luogo di incontro e di scambi di idee tra persone, che per sua natura non può rinunciare alla presenza.

Non vi è dubbio che le aule debbano essere nuovamente vissute a pieno dalle studentesse e dagli studenti, perché solo vivendo realmente l'Università si può creare il dialogo e rafforzare quei legami che saranno essenziali per il futuro.

D'altro canto, l'uso delle tecnologie informatiche, ormai entrato nel quotidiano, ci ha insegnato a ridurre le distanze e a velocizzare la fruizione dei servizi all'utenza. Penso, ad esempio, alla didattica seminariale, con il coinvolgimento di docenti stranieri o di altre sedi universitarie e all'ampio riscontro che si è avuto nella formazione post laurea; così come agli strumenti informatici che possono facilitare il lavoro interno (riunioni) e la fruizione dei servizi (informazioni da remoto, tutorato, sportelli informatici ecc.), e che rappresentano un mezzo fondamentale per la diffusione delle informazioni verso l'esterno.

Quanto alla organizzazione delle attività didattiche, sarà essenziale garantire la partecipazione di docenti e ricercatori nella distribuzione degli insegnamenti, al fine di assicurare una didattica di qualità, con una offerta ampia, coerente con gli obiettivi dei corsi e adeguata alla numerosità delle classi.

Sempre nella prospettiva di aumentare l'attrattività del Dipartimento e di mettere al centro della innovazione culturale e professionale la ricerca e la formazione giuridica, ritengo essenziale focalizzare l'attenzione sui bisogni del territorio e del mondo del lavoro, così da offrire ai laureati corsi utili alla formazione e all'integrazione negli sbocchi lavorativi previsti dai nostri CdS.

La specializzazione post laurea potrà essere il punto di riferimento per la creazione di poli di eccellenza per coniugare competenze giuridiche e interdisciplinari con le esigenze delle imprese, delle professioni e degli enti pubblici.

Il Dipartimento di Giurisprudenza può svolgere un ruolo importante nell'aggiornamento professionale, in diversi campi, e in particolare per la professione forense, che dovrà vederci protagonisti. Così pure, sarà utile pensare a una prospettiva di rilancio della Scuola di Specializzazione per le professioni legali, tradizionalmente parte della formazione giuridica.

Terza Missione

Il nostro Dipartimento deve essere anche un punto di convergenza per iniziative culturali e la diffusione di idee e di progettualità, nel solco della funzione trainante che l'Università svolge sul piano culturale, per la cittadinanza, per i decisori politici e per le ragazze e i ragazzi che si affacciano all'esperienza universitaria.

Eventi e iniziative che rimettano al centro della discussione pubblica spunti di riflessione e di dialogo, per valorizzare competenze e conoscenze che nascono dalle idee e dalle attività del nostro Dipartimento.

Un interlocutore naturale del Dipartimento di Giurisprudenza sono gli ordini professionali, le autorità giurisdizionali, così come la struttura che si sta organizzando intorno all'Ufficio del processo.

Le relazioni già avviate, in particolare con gli ordini degli avvocati e dei consulenti del lavoro, possono essere fortemente potenziate sia nell'interesse della centralità del Dipartimento rispetto alle relazioni esterne, sia nell'interesse di tutti quanti sono iscritti ai nostri corsi.

In una prospettiva di crescita, sarà opportuno ampliare le relazioni al territorio regionale e delle zone limitrofe.

Questo anche grazie al ruolo che potranno svolgere i docenti del Dipartimento impegnati nelle attività professionali: avvocati e professionisti del nostro Dipartimento rappresentano una risorsa per incrementare la rete delle relazioni esterne.

Analogamente, sarà essenziale sviluppare relazioni di rete con le imprese e le amministrazioni pubbliche, a partire dal territorio pugliese, ma non solo, sia per favorire l'accesso di studentesse e studenti al mondo del lavoro, sia per accrescere le sinergie esterne, nell'interesse della ricerca.

In questa prospettiva, l'area di influenza delle nostre attività deve aprirsi ad un ambito che tenga conto dell'intero contesto del Meridione e rispondere così al ruolo (da rafforzare!) di mega ateneo del Sud Italia quale è l'Università di Bari.

Internazionalizzazione

Gli aspetti dell'internazionalizzazione intrecciano inevitabilmente i percorsi della didattica e della ricerca, nel quadro di un disegno unitario che permetta la collocazione del Dipartimento in un contesto internazionale e di scambi proficui con altre sedi universitarie.

Vorrei rimarcare l'importanza essenziale per la riflessione giuridica in un mondo globalizzato, nel quale il Dipartimento assuma un'attitudine dinamica, confrontandosi con altre esperienze e altre realtà.

L'internazionalizzazione dei corsi di studio e la progettualità fondata sulle relazioni con l'estero saranno uno strumento fondamentale per rendere sempre più attrattivo il Dipartimento, attraverso scambi di idee tra docenti, dottorande e dottorandi, studentesse e studenti.

Gli accordi già stipulati e le relazioni esistenti, già consolidate dai gruppi di ricerca, potranno essere il punto di partenza per nuovi protocolli esecutivi e nuove attività progettuali.

Organizzazione amministrativa

L'organizzazione amministrativa del Dipartimento dipende dagli organigrammi definiti dall'Ateneo.

Entro questa cornice, è però importante rivedere e semplificare le procedure burocratiche, migliorare i flussi di informazione e la costituzione di banche dati affinché non vi siano appesantimenti periodici del lavoro del personale e richieste di dati inutilmente ripetitive per i docenti.

Un passaggio importante, poi, sarà quello di verificare la ripartizione dei compiti, al fine di garantire un'equa distribuzione del lavoro e delle risorse dedicate al personale, che tenga anche conto delle legittime aspettative del personale tecnico amministrativo del Dipartimento, anche in termini di formazione.

La vita nel Dipartimento

Negli ultimi anni molte esigenze sono cambiate.

Si avverte la necessità di ritrovare a pieno la fruibilità dei luoghi del Dipartimento e renderli più accoglienti, a vantaggio di tutte le componenti della comunità accademica: luoghi individuali e luoghi collettivi, luoghi fisici e virtuali.

Penso alle biblioteche e alle sale studio, ma anche ad altri ambienti aperti alla fruizione collettiva come gli spazi ricreativi e i corridoi, che meriterebbero di essere abbelliti, con l'effetto di rendere più piacevole la loro frequentazione. Potrebbero essere più connessi, più sostenibili e inclusivi. Penso, ad esempio, all'installazione di pannelli, informativi e figurativi, angoli verdi, erogatori di acqua.

Del resto è imprescindibile che igiene e sicurezza di tutti gli ambienti siano oggetto di costante verifica nei palazzi del Dipartimento.

L'organizzazione e la pianificazione degli acquisti delle biblioteche (anche in sinergia con il polo bibliotecario politico-giuridico) richiede, come sappiamo, un continuo aggiornamento del materiale bibliografico, incrementato anche da ulteriori risorse elettroniche, che dovrebbero essere rese fruibili il più possibile da remoto. Un altro aspetto importante è quello dei tempi

di apertura delle sale lettura e delle biblioteche, in modo da soddisfare le esigenze di tutte le studentesse e di tutti gli studenti.

C'è infine la necessità, con riguardo a tanti aspetti che ho cercato di sintetizzare in queste pagine programmatiche, di rendere più visibili all'esterno (a volte persino tra di noi) le informazioni su tutto ciò che già facciamo nel Dipartimento: tante attività che non dobbiamo disperdere.

Anche questo va messo a sistema, con l'ausilio di tutti gli strumenti disponibili: certamente l'uso di canali di comunicazione virtuale e la diffusione di notizie in rete ci renderà più attrattivi e permetterà di moltiplicare le occasioni di incontro e di diffusione della conoscenza.

Bari, 12 settembre 2022

A handwritten signature in black ink, appearing to read "M. Confor". The signature is fluid and cursive, with a long horizontal stroke extending to the right.